

Rimboschimenti di larice

All'interno del parco sono presenti due rimboschimenti di larice con una superficie di circa 90 ha realizzati nel 1925 per il recupero di pascoli degradati. Il larice, specie poco diffusa in quanto scarsamente adatta al clima oceanico della Valle Pesio, ha svolto un importante ruolo di specie pioniera, consentendo il reinserimento spontaneo delle specie potenziali. Il rimboschimento appare oggi con larice nel piano dominante (con altezze di 20-25 m), mentre nel piano dominato si è affermata una fitta copertura di faggio, acero montano e abete, ormai pronta alla successione del lariceto.

Il progressivo sgombero del lariceto artificiale fornisce legname di ottima fattura per travatura ma di scarsa qualità dal punto di vista tecnologico a causa della crescita troppo rapida con anelli larghi e modesta duramificazione.

LA PIANIFICAZIONE

Dall'istituzione del Parco nel 1978 si sono susseguiti due piani di assestamento forestale. Il primo redatto all'inizio degli anni 80 prendeva atto del pregresso depauperamento del bosco a causa delle forti utilizzazioni, soprattutto a carico dell'abete bianco, e prevedeva esclusivamente interventi di miglioramento, a carico dei cedui invecchiati di faggio e castagno mediante tagli di avviamento a fustaia. Il secondo, redatto dall'I.P.L.A di Torino nel 1992 e tuttora vigente, è stato impostato come strumento di gestione polifunzionale, con un approccio selvicolturale prossimo alla natura. Questo piano prevede la suddivisione della foresta in tre zone caratterizzate da una diversa destinazione e intensità di intervento prevedendo circa 800 ha di possibili interventi nei quindici anni di validità del piano:

- aree ad elevata naturalità in equilibrio dinamico senza interventi selvicolturali attivi
- aree paranaturali con limitati interventi antropici
- aree a media naturalità con gestione attiva e produzione diretta.

Il piano in corso di aggiornamento deve tener conto della Direttiva Habitat che ha riconosciuto il Parco Naturale Alta Valle Pesio e Tanaro come Sito di Interesse Comunitario. La revisione dovrà tener conto anche del recente ampliamento dell'Area Protetta nel bosco delle Navette in Alta Valle Tanaro.

LA GESTIONE ATTUALE

La disponibilità di gran parte del soprassuolo forestale fa sì che l'applicazione del piano di assestamento forestale sia gestita direttamente dall'Ente Parco, sia sulla proprietà in affitto alla Regione che sul territorio del Comune di Chiusa Pesio. Gli interventi di miglioramento dei cedui in conversione a fustaia sono attuati attraverso l'assegnamento di lotti boschivi per ditte forestali, dove il personale tecnico del Parco provvede dell'assegnamento delle piante da abbattere, sulla base di aree di saggio realizzate in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato, l'I.P.L.A e il Dipartimento Agroselvitario della Facoltà di Scienze Forestali di Torino.

Le caratteristiche di questi lotti sono improntate al principio di sostenibilità ambientale ma anche di incentivazione delle attività forestale e pertanto si è puntato su di un sistema basato su un elevato numero di lotti annuali ma su superfici limitate non contigue (2-3 ha) al fine di poter garantire la partecipazione a Ditte a dimensione familiare e che permette anche un controllo maggiore sull'esecuzione dei lavori.

Al fine di soddisfare la richiesta di legna da ardere per uso

familiare, l'Ente Parco organizza annualmente dei piccoli lotti denominati "lottini" con una superficie inferiore all'ettaro, dove ogni nucleo familiare può provvedere al taglio delle piante assegnate, a fronte di un prezzo prestabilito al quintale. Questa pratica ha permesso la realizzazione di tagli colturali in aree a macchiatico negativo e di interventi di miglioramento paesaggistico lungo le principali vie di transito del Parco. Molti degli interventi realizzati in passato sono stati possibili grazie a finanziamenti specifici e a regolamenti comunitari con le misure forestali del piano di sviluppo rurale Regionale.

IL PARCO COME LABORATORIO FORESTALE

Al fine di migliorare il valore ecologico e produttivo del patrimonio forestale e considerato che le tradizionali modalità di gestione del bosco non sono più sostenibili in termini economici e ambientali, il piano forestale prevede la realizzazione di parcelle destinate alla sperimentazione con l'obiettivo di sviluppare modelli selvicolturali che potranno essere di riferimento per la gestione del bosco con criteri naturalistici:

- aree di monitoraggio permanente dove lo sviluppo del bosco viene studiato senza l'attività selvicolturale;
- parcelle sperimentali dove si effettuano interventi selvicolturali innovativi.

La realizzazione di queste aree è stato oggetto di un studio del Dipartimento Agroselvitario del corso di laurea in scienze forestali e ambientali della Facoltà di Agraria di Torino, che ha individuato 4 parcelle sperimentali per le principali categorie forestali e 2 aree di monitoraggio permanente per analizzare l'evoluzione delle due formazioni forestali con maggiore dinamismo e valore conservazionistico, ovvero l'abetina e l'acero-frassineto. Inoltre sono state identificate 2 aree per lo studio dei boschi di invasione e sull'evoluzione delle radure in evoluzione di origine antropica.

La sinergia tra Parco, I.P.L.A. di Torino e Università, che ha consentito la realizzazione di questi studi e sperimentazioni, fa del territorio del Parco Naturale un vero e proprio laboratorio didattico-tecnico-scientifico a cielo aperto dove illustrare gli interventi selvicolturali sia al fruitore medio (scuole-turisti) che a un pubblico più tecnico (studenti e operatori forestali) assolvendo ai compiti istitutivi di promozione della ricerca scientifica e della didattica ambientale.

Queste aree saranno i punti di riferimento per la gestione sostenibile dei popolamenti forestali del Parco e, auspicabilmente, anche per i boschi al di fuori dell'Area Protetta. ■

Sotto: corso regionale sulla gestione Forestale Sostenibile nei boschi della Valle Pesio.

